

La rassegna

Domani sera al Teatro Ristori in anteprima assoluta lo spettacolo del Css e de La Contrada. Un omaggio allo scienziato serbo firmato dall'attrice Ksenija Martinović e da Federico Bellini

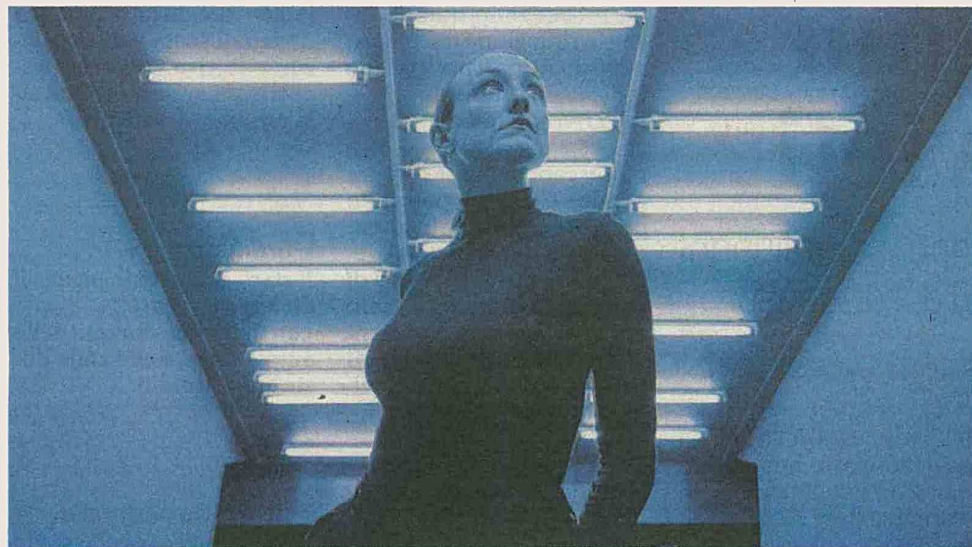
Corto circuito a Mittelfest con il misantropo "Tesla" e il capitalista Elon Musk

L'ANTEPRIMA

ROBERTO CANZIANI

Uno scienziato. Un mago. Un inventore bizzarro, futurista, solitario. Gli aggettivi non mancano se si parla di Nikola Tesla. Figura enorme nella storia del Novecento, non solo per i contributi che ha dato all'avanzamento di scienza e tecnologia. Idealista, utopista. Eppure relegato sempre in un cono d'ombra. Compulsivo, misantropo, celibe a oltranza. Al tempo stesso visionario, intuitivo, seduttivo. Soprattutto avanti. Tanto avanti che non si spiegherebbe altrimenti il fatto che l'automobile del futuro, quella che si guiderà da sola, oggi porti proprio il suo nome. Tesla lo scienziato ieri. Tesla il marchio oggi. Frontiera avveniristica e capitalismo finanziario.

Dentro la storia dei processi tecnologici, ma non solo, Nikola Tesla (1856-1943) è un mito, per quanto ambiguo. Mancò di un soffio il Premio Nobel, ma un'unità di misura magnetica porta il suo nome. Collaborò con Thomas Alva Edison, però contro di lui combatté la "guerra delle correnti": alternata e



L'attrice Ksenija Martinović protagonista dello spettacolo "Tesla" Foto Alice B. L. Durigatto

vittoriosa la sua, continua ma indispensabile quella di Edison. Registrò quasi 300 brevetti (qualcuno sussurra 700), sui quali si appoggiano oggi, un secolo dopo, la luce al neon, il radar, le applicazioni wireless, le microonde, la fisica del plasma.

Nikola Tesla, personaggio opaco di cui si è detto il dicibile. Forse anche di più. Scienziato di genio. O magico illusionista. Generoso filantropo. Oppure baro scaltro. Non è difficile pensare a lui come oggi si pensa ad Elon Musk, che da Tesla ritiene di aver ereditato lo sguardo visionario.

E dice di avere i capitali per rendere concreto, oggi, ciò che lo scienziato ieri non ebbe i mezzi per realizzare.

A gettare più luce sulle due figure, enormi e controverse, è ora uno spettacolo teatrale, che debutterà nell'ultima giornata di Mittelfest a Cividale del Friuli (domenica 30, Teatro Ristori, ore 19.00). Il titolo è appunto "Tesla", lo firmano assieme Ksenija Martinović (che lo ha ideato e lo interpreta) e Federico Bellini (che si è concentrato della drammaturgia). Co-prodotto da CSS di Udine e da Teatro La Contrada di

Trieste, "Tesla" è frutto di un lavoro di residenze artistiche, durato quasi un anno, a cui ha partecipato anche Artisti.Associati di Gorizia.

Ce ne parla Martinović, attrice nata a Belgrado, perfettamente bilingue, che sulla propria speciale biografia aveva già avuto modo di costruire "Diario di una casalinga serba" e poi "Mileva", docu-ritratto teatrale della prima moglie di Albert Einstein.

Tocca ora a quest'altra decisiva figura che sembra incrociare la sua vita. Anche perché Serbia e Croazia si contendono ancora i natali

di Tesla, nato in un villaggio di confine, in anni in cui quelle terre erano parte dell'Impero austroungarico. Naturalizzato statunitense, Tesla divenne nel 1891 cittadino di quel continente delle promesse. Che lo avrebbe però fatto morire, solo e senza un soldo, a 86 anni, in una stanza d'albergo a New York, prima che venissero riconosciuti a lui importanti brevetti, già attribuiti a Guglielmo Marconi.

«Avevo davvero la necessità di raccontare Tesla» spiega Martinović impegnata nella definitiva messa a punto dello spettacolo. «Ivana Abramovic, che vi ha collaborato come consulente scientifica, è specialista in fisica nucleare, docente al Mit di Boston, ma è stata anche la mia migliore amica d'infanzia. Sua madre, Marija (cognata della più nota performer, Marina Abramović) ha diretto per lungo tempo il Museo Nikola Tesla a Belgrado. Le storie che Ivana mi raccontava, le visite che facevamo al museo, l'impressione che suscitava in noi la stanza più in fondo, quella dedicata alla Wardencliff Tower, l'ultimo utopistico e fallimentare progetto di Tesla. Tutto ciò ha alimentato in me il bisogno di esplorare questa incredibile biografia. Tanto più che il busto di Tesla, oggi esposto a Niagara Falls, è opera di uno scultore che era mio zio».

Se il dato biografico ha il suo ruolo, c'è anche uno spessore di documenti originali, in parte inediti, che Martinović e Bellini hanno messo assieme per dare un taglio non scontato al lavoro. Alcuni provengono dalla biblioteca della Comunità serbo-ortodossa di Trieste. Altri da ricerche nell'archivio del New York Times. Di Nikola Tesla, in altre parole, non si è ancora detto tutto. E lo spettacolo contribuisce a scoprire un sacco di cose nuove su di lui. E anche su Elon Musk, di conseguenza. —



Nikola Tesla (1856-1943) nel suo laboratorio di New York seduto davanti a un trasformatore ad alta frequenza Archivio Agf